

# “Al casinò fitta rete di complicità”

## Il procuratore Cavallone interviene sull'indagine per i furti alla roulette americana

**GIULIO GAVINO**  
SANREMO

«E' evidente come la fitta rete di complicità all'interno della casa da gioco non sia ancora stata smantellata per intero». Il procuratore Roberto Cavallone, alla vigilia del deposito delle sentenze dei ricorsi al Tribunale dei Riesame da parte delle difese dei croupier arrestati per furto, sottolinea l'elemento-chiave dell'inchiesta che ha portato al blitz e agli arresti del 27 gennaio scorso: la sodalità tra i protagonisti dell'illecito.

«Le responsabilità emergono in modo chiaro anche guardando al semplice regolamento interno alla casa da gioco - prosegue il magistrato - capo tavola e controllori non possono in alcuna occasione toccare le fiches, anche per questo, si distinguono dai croupier che hanno le tasche di giacca e pantaloni cucite». E questa circostanza, il passaggio di fiches, non ha trovato alcuna spiegazione all'atto degli interrogatori di garanzia. I filmati hanno rivelato come i capo tavola e il controllare che sono stati arrestati, le fiches le toccassero eccome, mettendo le mani dentro al «ficheur» della roulette americana, passandosele di mano con abilità e destrezza, dandole da cambiare anche ai clienti. La circostanza del regolamento è uno degli elementi che il procuratore ha portato a Genova a supporto dei gravi indizi di colpevolezza che hanno fatto scattare la misura cautelare del gip.



**La casa da gioco e sotto il procuratore Roberto Cavallone che ha coordinato l'attività di indagine sui furti di fiches ai tavoli**



**La denuncia** Il 17 novembre il presidente del cda di Casinò Spa Giuseppe Di Meco mette in moto gli ingranaggi per «fare pulizia» nella casa da gioco. In procura a parlare con il magi-

strato c'è stato qualche giorno prima. Si tratta di una lettera riservata: «Facendo seguito al colloquio trasmetto l'unita relazione a protocollo riservato a firma del responsabile della sicurezza e tutela del patrimonio aziendale (Roberto Negro ndr.). Nella stessa vengono segnalati comportamenti anomali da parte di impiegati di gioco e di un appartenente al corpo dei controllori comunali, fatti apparentemente diretti alla sottrazione di mezzi di gioco a danno della Società. Attesa la potenziale gravità dei fatti si è proceduto all'archiviazione delle immagini in questione».

**Giro d'affari** «Le contestazioni riguardano episodi avvenuti mentre erano in atto controlli. In pochi minuti sono spariti 4 mila euro di fiches - ha sostenuto il procuratore Cavallone - c'è da ritenere che il giro d'affari

dell'illecito sia nell'ordine dei 120 mila euro al mese. Cifre impressionanti se si ritiene che certi andazzi potevano andare avanti da lungo tempo». Insomma, cifre ragguardevoli, con il gip che ha sottolineato nella misura cautelare come vittima degli «alleggerimenti» non fosse soltanto la Casinò Spa ma anche l'intera collettività della città di Sanremo.

**Parte offesa** Casinò Spa ha dato ieri mandato all'avvocato Alessandro Mager di rappresentarla quale parte offesa, e nel caso in futuro come parte civile, nel procedimento penale che la procura ha intentato nei confronti dei croupier e del controllore comunale.

**Riesame** La battaglia al Riesame è in pieno svolgimento. Lunedì il primo ricorso ad essere stato discusso è stato quello del croupier Luigi D'Armi. Domani toccherà invece a quello di Andrea Baracchini, con la qualifica di capo-tavola, come il collega D'Armi assistito dall'avvocato Bruno Di Giovanni. Il Riesame ha invece fissato per il 13 febbraio le udienze per le posizioni degli altri due arrestati finiti in carcere, il controllore comunale Giuseppe Ricca e il capo tavolo Stefano Covatta. Nessun particolare emerge in relazione alla strategia difensiva del croupier Giuseppe Caruso (che si trova ai domiciliari), assistito dall'avvocato Marco Noto. L'avvocato Andrea Rovere, invece, ha presentato un'istanza di scarcerazione la posizione di Emiliano Cappello (l'altro croupier ristretto ai domiciliari).